

Il Rapporto mondiale sulla violenza e la salute: riassunto¹

VIOLENZA – UNA SFIDA UNIVERSALE

Pagina 8

RIQUADRO 2

Facciamo i conti sui costi della violenza

Oltre ad essere un campanello d'allarme dell'infelicità del genere umano, la violenza rappresenta un peso rilevante per le economie nazionali.

Per esempio, un'indagine a cura della Banca dello Sviluppo Interamericano, condotta tra il 1996 e il 1997 sull'impatto economico della violenza in sei paesi latinoamericani, ha calcolato che la spesa per la sola assistenza sanitaria ammontava all'1,9% del Prodotto Nazionale Lordo in Brasile, al 5% in Colombia, al 4,3% nel El Salvador, all'1,3% in Messico, all'1,5% in Perù e allo 0,3% in Venezuela. Un'indagine del 1992 negli U.S.A. ha stabilito in 126 miliardi di dollari il costo annuale per il trattamento delle ferite da armi da fuoco. Il trattamento delle ferite da armi da taglio aveva un costo aggiuntivo di 51 miliardi di dollari.

I dati dimostrano che, come regola generale, le vittime della violenza domestica e sessuale hanno più problemi di salute, costi d'assistenza sanitaria sensibilmente più alti e visite più frequenti al pronto soccorso nell'arco della loro vita di chi non ha vissuto una storia di abusi. Lo stesso vale per le vittime di abuso e abbandono infantile.

Nel calcolare i costi della violenza per l'economia di una nazione, bisogna tenere in considerazione molteplici fattori oltre i costi diretti per l'assistenza sanitaria e legale.

I costi indiretti possono includere:

- fornire un rifugio o altri luoghi sicuri ed un'assistenza a lungo termine;
- calo nella produttività come risultato di decessi prematuri, ferimenti, assenteismo, disabilità a lungo termine e quindi diminuzione di potenzialità
- diminuzione nella qualità della vita e conseguente scarsa cura di sé e degli altri;
- danno alla proprietà pubblica e alle infrastrutture con conseguente
- messa in crisi di servizi come l'assistenza sanitaria, i trasporti e la distribuzione di generi di prima necessità.
- disordine nella vita quotidiana come risultato della paura a riguardo della sicurezza personale;
- freni agli investimenti e al turismo che ostacolano lo sviluppo economico.

Raramente i costi della violenza sono ripartiti equamente. Coloro che hanno poche opportunità per proteggersi dalle difficoltà economiche saranno colpiti più duramente.

. E' stato stimato che 1.600.000 persone abbiano perso la vita in seguito a violenza nel 2000. Circa la metà erano suicidi, 1/3 omicidi e 1/5 vittime di conflitti armati.

. Nel 2000 il tasso della mortalità per violenza nei paesi a basso e medio reddito nel complesso era più del doppio dei paesi ad alto reddito sebbene l'ammontare possa variare tra le varie regioni e anche all'interno dei vari paesi.

Gli atti di violenza non sono per lo più mortali. Provocano ferite, disturbi mentali, difficoltà a riguardo della capacità riproduttiva, malattie sessualmente trasmesse e altri problemi.

Gli effetti sulla salute possono durare anni e possono includere disabilità fisiche e mentali permanenti.

. Oltre ai costi in termini d'indigenza umana, la violenza esige costi sociali ed economici che – sebbene siano difficili da quantificare – sono assai rilevanti.

¹ Traduzione di alcune parti del "Rapporto sulla violenza e salute: riassunto" cura di Giuliana Vicini e Luisa Rizzo del CADOM di Monza]

Le forme e i contesti della violenza

Ci sono molti tipi di violenza e si manifestano in una vasta gamma di situazioni. Occorre prendere in considerazione le proporzioni e le dinamiche della violenza interpersonale, sia contro se stessi che collettiva e discuterne i nessi per fornire la base per un'azione preventiva nei suoi confronti.

Violenza interpersonale

Si è stimato che nel 2000 siano state uccise 520.000 persone per atti di violenza interpersonale in tutto il mondo – un tasso di 8,8 su 100.000. Le statistiche ufficiali degli omicidi, però, non dicono tutto (sulle modalità d'esecuzione). Molti decessi sono "archiviati" come incidenti o vengono attribuiti a cause naturali o sconosciute. In India, per esempio, i funzionari della sanità pubblica sospettano che molte morti di donne registrate come "ustioni accidentali" fossero in realtà omicidi in cui le donne venivano deliberatamente cosparse di cherosene e poi incendiate dai rispettivi mariti o da altri familiari.

In luoghi, dove di solito non si svolgono indagini sui decessi di bambini e di anziani o dove non si fanno autopsie, tali casi vengono erroneamente attribuiti a malattie o a altre cause naturali.

Per ogni persona che viene uccisa con atti di violenza, molte altre vengono ferite fisicamente e altre ancora psicologicamente danneggiate.

I dati ufficiali sulle cause non mortali sono spesso incompleti, in particolare per i tipi di violenza interpersonale socialmente stigmatizzati. Ciò viene illustrato nella Tabella 3: si mostra che, sia nei paesi in via di sviluppo che nei paesi industrializzati, le donne che sono state abusate dai loro compagni, tendono di più ad aprirsi con amici e familiari che a rivolgersi alle forze dell'ordine. Molte non lo dicono a nessuno.

I modelli di violenza interpersonale variano in modo rilevante da paese a paese. Mentre l'abuso sui bambini e sugli anziani, come la violenza nelle coppie, sono problemi comuni ad ogni stato, i tassi di violenza giovanile

sono eccezionalmente alti in Africa e in America Latina rispetto ad altre regioni.

Alcune forme di violenza sessuale, come il matrimonio tra bambini e la tratta minorile, sono molto più evidenti in Africa e nell'Asia meridionale che altrove.

. Nel 2000 circa 520.000 persone sono state uccise in seguito ad atti di violenza interpersonale.

. Le statistiche ufficiali degli omicidi possono, tuttavia, non essere esaustive per tutte le morti violente. Molte morti violente, particolarmente tra le donne, i bambini e gli anziani, possono essere attribuite a malattie o ad altre cause naturali.

TABELLA 3

Proporzione delle donne abusate fisicamente che cercano aiuto presso diverse agenzie; indagine condotta su di un campione della popolazione					
Paese o Area	Campione (Numero)	Proporzione delle donne abusate fisicamente			
		mai detto a nessuno (%)	contattato la polizia (%)	detto ad amici (%)	detto in famiglia (%)
Australia (A)	6300	18	19	58	53
Bangladesh	10368	68	-	-	30
Canada	12300	22	26	45	44
Cambogia	1374	34	1	33	22
Cile	1000	30	16	14	32(B)/21(C)
Egitto	7121	47	-	3	44
Irlanda	679	-	20	50	37
Nicaragua	8507	37	17	28	34
Rep. Moldava	4790	-	6	30	31
Regno Unito	430	38	22	46	31

A = donne che sono state abusate fisicamente negli ultimi 12 mesi

B = si riferisce alla proporzione delle donne che l'hanno detto alla propria famiglia

C = si riferisce alla proporzione delle donne che l'hanno detto alla famiglia del proprio compagno.

I giovani e la violenza

La violenza giovanile (riguardante individui di età compresa tra i 10 e i 29 anni) include una gamma di comportamenti aggressivi che va da atti di bullismo a scontri fisici a forme più gravi di aggressione e all'omicidio. In tutti i paesi, i giovani maschi sono i principali attori nel ruolo di carnefice e di vittima degli omicidi.

Nel 2000 si è stimato che la violenza tra i giovani ha causato 199.000 morti – un tasso di 9,2 ragazzi su 100.000. I tassi più alti per omicidi tra giovani si riscontrano in Africa e in America Latina, i tassi più bassi nell'Europa Occidentale e in determinate aree dell'Asia e del Pacifico. Con la rilevante eccezione degli U.S.A., nella maggioranza dei paesi con tassi per omicidio giovanile superiore a 10 su 100.000 rientrano paesi in via di sviluppo e paesi che stanno vivendo una fase molto critica e travagliata per il loro cambiamento economico e sociale.

Per ogni giovane ucciso in modo violento si stima che da 24 a 40 ricevano ferite che richiedono un ricovero ospedaliero.

In alcuni paesi, come Israele, la Nuova Zelanda e il Nicaragua, il rapporto numerico è persino più alto.

Alcuni bambini manifestano problemi comportamentali nella prima infanzia che gradualmente si trasformano in forme sempre più gravi di aggressività quando entrano nell'età adolescenziale e che, di solito, si protraggono anche in età adulta. La maggioranza dei giovani che manifesta un comportamento violento, lo fa per brevi periodi di tempo, durante l'adolescenza, avendo dato scarsa o nessuna prova di comportamento disturbato quando erano bambini. Questi "trasgressori limitati all'adolescenza" spesso ricercano l'eccitazione e commettono atti violenti insieme a un gruppo di amici. I giovani tendono anche a lasciarsi coinvolgere in una vasta gamma di comportamenti antisociali, commettendo più trasgressioni non violente che trasgressioni violente. Tra i giovani coinvolti in comportamenti violenti e trasgressivi, la presenza dell'alcool, della droga e delle armi fa sorgere la consuetudine ad associare ferimenti e morti alla violenza.

I fattori che contribuiscono alla violenza giovanile coprono tutti i livelli del modello ecologico di valutazione della violenza (societario, comunitario, relazionale, individuale).

Il coinvolgimento in comportamenti violenti e trasgressivi prima dei 13 anni è un fattore individuale molto significativo), insieme all'impulsività, agli atteggiamenti e alle intenzioni aggressive e a un basso rendimento scolastico. L'aver subito una dura punizione fisica oppure l'aver assistito a comportamenti violenti in famiglia, la mancanza di supervisione e controllo da parte dei genitori e l'associarsi ai propri pari nel trasgredire le regole sono importanti fattori relazionali. All'interno della comunità e della società si verificano sempre più episodi che inducono a credere che l'esposizione alla violenza trasmessa dai mezzi di comunicazione produca un aumento a breve termine dell'aggressività, sebbene non sia possibile stabilire l'impatto effettivo dei mezzi di comunicazione sulle forme più serie di violenza (come stupro, aggressione fisica e omicidio) e sul lungo termine. Una ricerca condotta su altri fattori all'interno della comunità e della società mostra che i giovani che vivono in quartieri e in comunità con alti livelli di criminalità e di povertà sono esposti a rischi di violenza.

Inoltre, i tassi di violenza giovanile aumentano in tempo di guerra e repressione e quando la società nel suo complesso attraversa un periodo di cambiamento sociale e politico. I tassi di violenza giovanile sono ancora più alti in paesi dove le politiche di protezione sociale sono deboli, l'ineguaglianza del reddito è alta e dove prevale una cultura della violenza.

. Nel 2000 si è stimato che la violenza tra i giovani abbia causato 199.000 decessi tra i ragazzi.

. Per ogni giovane ucciso, da 20 a 40 ragazzi sono feriti in modo tale da richiedere l'assistenza ospedaliera.

La violenza nella coppia

La violenza nella coppia si verifica in tutti i paesi, in tutte le culture e ad ogni livello sociale senza eccezione, sebbene alcuni settori della popolazione (per esempio: i gruppi a basso reddito) siano esposti ad un rischio di violenza maggiore da parte del proprio compagno o della propria compagna rispetto ad altri. Oltre agli atti di aggressione fisica, come colpire e tirare calci, la violenza da parte del proprio compagno o della propria compagna include il rapporto sessuale forzato e altre forme di coercizione sessuale, abusi psicologici, come l'intimidazione e l'umiliazione, forme di controllo, come isolare la persona dalla famiglia e dagli amici o limitare il suo accesso all'informazione e all'assistenza.

Sebbene anche le donne possano essere violente verso i propri compagni e la violenza si manifesti anche tra partner dello stesso sesso, la stragrande maggioranza di coloro che sopportano il peso di essere maltrattate dal proprio partner è costituita da donne.

In quarantotto inchieste condotte sulla popolazione di tutto il mondo, tra il 10 e il 69% delle donne ha riportato di aver subito violenza fisica da parte del proprio compagno nel corso della vita. La maggior parte delle vittime di aggressioni fisiche è soggetta a molteplici atti di violenza per lunghi periodi di

tempo. Subiscono anche più di un abuso. Per esempio, uno studio condotto su 613 donne abusate in Giappone rivelò che meno del 10% era vittima solo della violenza fisica, mentre il 57% aveva subito abusi fisici, psicologici e sessuali. Uno studio condotto in Messico rivelò che più della metà delle donne che aveva subito violenza fisica era stata anche sessualmente abusata dal proprio compagno.

In tutto il mondo le cause che fanno scattare la violenza in rapporti abusanti sono molteplici. Comprendono: disobbedire al proprio partner o metterne in discussione idee od operato, chiedergli spiegazioni sui soldi o sulle fidanzate, non aver preparato i pasti per tempo, non badare in modo adeguato ai figli e alla casa, rifiutare di fare sesso e il sospetto tipicamente maschile dell'infedeltà della donna.

Molti fattori sono stati associati al rischio da parte dell'uomo di aggredire fisicamente la propria compagna.

Tra i fattori individuali si registrano: una storia di violenze nella componente maschile della propria famiglia (in particolare l'aver assistito al pestaggio della propria madre ad opera del padre e l'abuso di alcool da parte dell'uomo sono dati sempre più emergenti in molte inchieste.)

A livello interpersonale, i fattori più consistenti che sfociano nella violenza nei confronti del proprio partner sono il conflitto e il disaccordo nel rapporto di coppia e un reddito basso.

E' ancora poco chiaro perché un reddito basso aumenti il rischio di violenza. Forse la ragione è che un reddito basso fornisce le occasioni immediate per i dissapori e i litigi con il marito o rende più difficile per le donne lasciare una relazione violenta o insoddisfacente. Può essere il risultato di altri fattori che accompagnano la povertà, come condizioni di sovraffollamento abitativo e la disperazione.

Le donne sono particolarmente vulnerabili all'abuso da parte del loro compagno nelle società dove la disuguaglianza uomo-donna, la rigida divisione dei ruoli in base al sesso sono marcate e dove esistono norme culturali che sanciscono il diritto di un uomo a fare sesso trascurando i sentimenti di una donna e le sanzioni contro questo tipo di comportamento sono irrilevanti.

Questi fattori possono rendere difficile e pericoloso per una donna lasciare una relazione abusante. Lasciare una relazione abusante non garantisce ancora la sicurezza – la violenza qualche volta può continuare e persino peggiorare dopo che la donna ha lasciato il proprio compagno. Questa eventualità si registra in tutti i paesi.

. Da indagini svolte in tutto il mondo si rileva che tra l'11 e il 69% delle donne sostengono di essere state fisicamente abusate dal proprio compagno in un dato momento della loro vita.

L'abuso e l'abbandono infantile da parte dei genitori e di altri adulti che si prendono cura dei bambini

I bambini vengono abusati e abbandonati dai loro genitori o da chi si occupa di loro, in tutto il mondo.

Come nel caso della violenza commessa dal proprio partner, l'abuso sul bambino comprende l'abuso fisico, sessuale, psicologico e l'abbandono.

Sebbene i dati affidabili siano molto pochi si stima che nel 2000 ci siano stati 57.000 omicidi tra i minori sotto i 15 anni in tutto il mondo.

I bambini più piccoli corrono il rischio più grande: il tasso degli omicidi tra i bambini di età compresa tra 0 e 4 anni è più del doppio di quello per i bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni (5,2 su 100.000 rispetto a 2,1 su 100.000).

La causa di decesso più comune è il ferimento alla testa seguito da ferite addominali e da soffocamento intenzionale. I dati affidabili sull'abuso infantile non mortale sono ugualmente scarsi, ma studi condotti da diversi paesi suggeriscono che i bambini sotto i 15 anni sono frequentemente vittime di abuso o di abbandono per cui si richiede l'intervento dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali. Nella Repubblica della Corea, per esempio, il 67% dei genitori ha ammesso, in un recente sondaggio, di usare la frusta con i loro bambini per insegnare loro la disciplina e il 45% ha riferito di colpire, prendere a calci e battere i propri figli). Uno studio in Etiopia ha rivelato che il 21% degli scolari in città e il 64% degli scolari in campagna ha riportato di avere lividi e gonfiore sul proprio corpo in seguito a punizioni corporali da parte dei loro genitori. Non si conosce il numero dei bambini vittime di abuso sessuale in tutto il mondo, anche se risulta da un'indagine che circa il 20% delle donne e tra il 5 e il 10% degli uomini ha subito violenza sessuale da bambini.

Tra i fattori legati all'individuo, l'età e il sesso costituiscono una parte fondamentale nel processo di vittimizzazione.

Generalmente, i bambini più piccoli sono fortemente a rischio di abuso fisico, mentre il tasso di abuso sessuale più alto è da ricercare tra coloro che hanno raggiunto la pubertà e l'adolescenza. In molti luoghi, i ragazzi sono vittime di percosse e di punizioni fisiche molto più spesso delle ragazze, mentre le bambine corrono il rischio più alto per l'infanticidio, l'abuso sessuale e la prostituzione. Altri fattori che accrescono la vulnerabilità del bambino verso l'abuso includono l'essere allevato da un solo genitore o da genitori troppo giovani senza il sostegno di una famiglia più ampia.

Una casa sovraffollata o la presenza di altre relazioni violente in famiglia (per esempio tra i genitori) sono altrettanti fattori di rischio. Le ricerche suggeriscono che, in molti paesi, le donne riferiscono di ricorrere

alle punizioni fisiche più degli uomini – probabilmente perché trascorrono la maggior parte del loro tempo con i figli.

Tuttavia, quando la violenza fisica porta a ferite gravi e fatali, gli uomini ne sono più spesso i responsabili.

Gli uomini sono, nella maggior parte dei casi, responsabili dell'abuso sessuale. I fattori che spingono un genitore o un altro educatore ad abusare di un bambino possono essere: le aspettative irrealistiche sulla sua crescita, lo scarso controllo sui propri impulsi, lo stress e l'isolamento sociale. Molti studi suggeriscono anche che l'abuso sia associato alla povertà e alla mancanza del "capitale sociale", ossia le reti sociali e le relazioni di vicinato che hanno dimostrato di essere una protezione per i bambini.

.Circa 57.000 bambini sono stati uccisi nel 2000; quelli di 0-4 anni corrono il rischio più alto.

Molti altri sono vittime di abusi non mortali e di abbandono.

Circa il 20% delle donne e tra il 5 e il 10% degli uomini ha subito abuso sessuale da piccolo.

L'abuso degli anziani

L'abuso degli anziani da parte dei loro parenti o di chi li accudisce è sempre più riconosciuto come un grave problema sociale. E' anche un problema che può continuare a crescere poiché in parecchi paesi la popolazione senile è in netto aumento.

Tra il 1995 e il 2025, per esempio, il numero delle persone sopra i sessanta anni in tutto il mondo raddoppierà e passerà da 542 milioni a un miliardo e 200 milioni.

Come per l'abuso dei bambini, l'abuso degli anziani comprende l'abuso fisico, sessuale, psicologico e l'abbandono. Le persone anziane sono particolarmente vulnerabili per quanto riguarda l'abuso economico dovuto all'uso improprio che i parenti o chi si occupa di loro fa dei loro soldi e delle loro finanze .

L'informazione sull'estensione dell'abuso degli anziani è scarsa. Le poche indagini condotte sulla popolazione fanno capire che tra il 4% e il 6% degli anziani subisce alcune forme di abuso in famiglia e che il maltrattamento in istituto può essere molto più diffuso di quanto non sembri.

In un'indagine condotta negli U.S.A., per esempio, il 36% degli infermieri di una casa di riposo di uno stato affermò di aver assistito ad almeno un caso di abuso fisico su un paziente anziano nel corso dell'anno precedente, il 10% ammise di aver commesso personalmente almeno un atto di abuso fisico e il 40% affermò di aver abusato psicologicamente dei pazienti. Tra gli atti di abuso in case di riposo per anziani si annoverano: la repressione fisica dei pazienti, la privazione della dignità e della capacità di scelta nell'ambito quotidiano oppure un'assistenza insufficiente (per esempio permettere la formazione di piaghe)

Un numero crescente di situazioni sembra esporre gli anziani a un rischio elevato di violenza. In alcuni casi rapporti familiari già tesi possono peggiorare in seguito a stress e frustrazione, quando la persona anziana non è più autosufficiente.

In altri casi la dipendenza del badante dalle decisioni della persona anziana stessa per quanto riguarda l'alloggio e lo stipendio può essere fonte di screzi.

Anche il cambiamento sociale può influire in modo significativo.

In alcune società la famiglia o la rete di rapporti nella comunità sociale che un tempo sostenevano le generazioni più vecchie si stanno indebolendo per il rapido cambiamento socioeconomico. Negli stati dell'ex Unione Sovietica, per esempio, sempre più anziani sono lasciati soli a provvedere a se stessi e spesso sono inseriti in comunità dove l'instabilità ha alimentato alti tassi di criminalità e di violenza.

Gli uomini più anziani sono a rischio d'abuso da parte delle loro consorti, dei loro figli ormai grandi e da altri parenti pressappoco allo stesso modo delle donne

Nelle culture, però, dove le donne hanno uno status sociale inferiore, le donne anziane sono particolarmente a rischio – per esempio, di essere abbandonate quando diventano vedove e di avere la propria proprietà confiscata. Alcune credenze tradizionali mettono le donne anziane in pericolo di subire violenza fisica. Nella Repubblica Unita di Tanzania, per esempio, circa 500 donne anziane accusate di stregoneria vengono uccise ogni anno.

All'interno di istituzioni, come ospedali e case di riposo, si verificano abusi laddove gli standard di assistenza sono bassi, il personale non è debitamente formato ed è sottoposto a un carico di lavoro eccessivo, le interazioni tra il personale e i residenti sono difficili, l'ambiente fisico è deficitario, e dove vengono adottate politiche nell'interesse delle istituzioni invece che nell'interesse dei residenti. Pochi medici e pochi infermieri hanno avuto una preparazione che li metta in grado di diagnosticare un abuso sulle persone anziane e i sistemi sanitari non sempre considerano prioritario il prendersi cura della persona anziana.

Eliminare atteggiamenti e pratiche discriminatorie nei vari sistemi della assistenza sanitaria è un importante passo avanti nella prevenzione dell'abuso sugli anziani.

Tra il 4% e il 6% delle persone anziane vive forme d'abuso in casa, e il maltrattamento negli istituti può essere molto più esteso di quanto non si creda.

La violenza sessuale

La violenza sessuale comprende una vasta gamma di atti, incluso il sesso obbligato nel matrimonio o ad un appuntamento, lo stupro da parte di sconosciuti, lo stupro sistematico durante un conflitto armato, le molestie sessuali (incluse le richieste di rapporti in cambio di promozioni al lavoro o a scuola), l'abuso sessuale dei bambini, la prostituzione forzata, il traffico sessuale, la tratta del sesso e gli atti di violenza contro l'integrità della donna, includendo la mutilazione genitale femminile e le ispezioni obbligatorie per il controllo della verginità.

Le donne e gli uomini possono venire stuprati anche quando sono sotto custodia della polizia o in prigione.

Molti degli atti di violenza sessuale sono perpetrati da uomini e da ragazzi su donne e ragazze.

Nonostante ciò, lo stupro di uomini e ragazzi da parte di altri uomini è un problema ormai noto e si riscontra anche la coercizione sessuale di giovani uomini da parte di donne più mature.

I dati disponibili fanno capire che in alcuni paesi circa una donna su quattro riferisce di violenza sessuale ad opera del proprio compagno e fino a 1/3 delle adolescenti riferisce di iniziazione sessuale forzata). Per esempio il 23% delle Inglesi dei quartieri settentrionali di Londra ha affermato di aver subito un tentativo di stupro o di essere stata stuprata dal proprio compagno nel corso della loro vita. Si sono riportate percentuali analoghe anche per le donne di Guadalajara, in Messico, e di Lima, in Perù (23%) e della Provincia del Midlands nello Zimbabwe (25%). I dati disponibili rivelano anche che ogni anno centinaia di migliaia di donne e di ragazze di tutto il mondo vengono comprate e vendute per il mercato della prostituzione e della schiavitù sessuale), oppure sono soggette a violenza sessuale a scuola, sul posto di lavoro, nei centri di assistenza medica e di accoglienza per rifugiati.

Per esempio, da un'inchiesta nazionale recentemente fatta in Sud Africa, in cui si domandava chi avesse subito uno stupro prima dei 15 anni e ad opera di chi, è risultato che gli insegnanti erano responsabili per il 32% degli stupri sui minori che erano stati resi noti.

La violenza sessuale ha un impatto profondo sulla salute fisica e mentale della vittima. Come le ferite, viene associata a un rischio sempre maggiore di avere dei problemi nei rapporti sessuali e nel procreare, con conseguenze visibili immediatamente, anche a molti anni di distanza dallo stupro. Le conseguenze sulla salute mentale sono altrettanto serie e possono durare anche molto a lungo.

La morte in seguito a violenza sessuale può sopraggiungere per suicidio, infezione da HIV, sia durante lo stupro che dopo come "delitto d'onore". Ci sono molti altri fattori che accrescono il rischio di subire un rapporto sessuale forzato. Ci sono anche molti fattori che accrescono il rischio che una persona imponga il sesso all'altra.

Inoltre ci sono fattori sociali che influiscono sulla possibilità di commettere uno stupro e sulla conseguente reazione.

Una ricerca precedente dimostra che gli uomini sessualmente violenti hanno verosimilmente più fantasie sessuali coercitive, la preferenza per rapporti sessuali impersonali, e sono generalmente più ostili verso le donne rispetto agli uomini che non sono sessualmente violenti.

Il comportamento sessualmente violento negli uomini è dovuto al fatto di aver assistito alla violenza in famiglia e ad aver avuto padri distaccati, in affettivi e indifferenti. Essere poveri e vivere in una comunità con una certa tolleranza verso la violenza sessuale e con deboli sanzioni contro di essa sono altri fattori che contribuiscono alla violenza.

E' più facile che la violenza si verifichi in contesti dove molto forte è la prerogativa maschile a fare sesso, dove la divisione dei ruoli è più rigida e nei paesi che si stanno confrontando con alte incidenze di altri tipi di violenza.

I dati disponibili fanno capire che in alcuni paesi una donna su quattro riferisce di violenza sessuale da parte del proprio compagno, e fino a 1/3 delle ragazze riferisce di un'iniziazione sessuale forzata.

Altre centinaia di migliaia sono obbligate a prostituirsi o a subire violenza in altri contesti della vita quotidiana come la scuola, il posto di lavoro e i centri di assistenza medica.

Le dinamiche della violenza interpersonale

Le diverse forme di violenza interpersonale hanno in comune molti fattori di rischio salienti.

Alcuni riguardano le caratteristiche psicologiche e comportamentali come una scarsa capacità di controllo, una bassa autostima e disturbi della personalità e del comportamento.

Altri sono legati alla propria esperienza di vita come la mancanza di affetti e di un sostegno, l'esposizione alla violenza in casa sin dalla tenera età (per avere subito o assistito alla violenza in famiglia) e a storie familiari o personali segnate dal divorzio o dalla separazione. L'abuso di sostanze stupefacenti e di alcool è frequentemente associato alla violenza interpersonale. La povertà così come la disparità dei redditi e l'ineguaglianza sessuale risultano essere fattori sociali altrettanto importanti.

I diversi tipi di violenza vengono messi in relazione con grande evidenza. Per esempio il fatto di essere stati respinti, abbandonati o l'aver sofferto una terribile punizione fisica da parte dei genitori espone i bambini a un rischio sempre più grande di assumere e sviluppare un comportamento aggressivo e antisociale, compreso il fatto di diventare degli adulti violenti.

I bambini sono sempre più esposti al rischio di essere abusati in famiglie dove i genitori sono violenti gli uni nei confronti degli altri.

In generale emerge che la prima infanzia presenta fattori concernenti molti tipi di violenza e perciò offre numerose opportunità di prevenzione che possono rivelarsi ampiamente positive.

Esistono differenze rilevanti tra i tipi di violenza interpersonale. Mentre il comportamento aggressivo nella società, compresa la violenza giovanile, tende a essere sempre più visibile, l'abuso e l'abbandono in famiglia e nella coppia è palesemente segreto e tenuto nascosto dalla società.

Le armi usate differiscono sostanzialmente a seconda del tipo di violenza. Per esempio pugni, piedi e altri oggetti sono usati più frequentemente nelle diverse forme della violenza familiare, della violenza nella coppia e della violenza sessuale.

Al contrario, nei casi di violenza tra i giovani, si evidenzia il ricorso ad armi letali come le armi da fuoco e i coltelli.

Esistono anche delle diversità per quanto riguarda in che misura i vari tipi di violenza siano da considerarsi perseguibili penalmente e quindi le autorità competenti siano preparate a prendere gli opportuni provvedimenti.

La polizia e i tribunali sono generalmente preparati a perseguire il comportamento violento da parte dei giovani e di altri trasgressori nella società rispetto alla violenza in famiglia, sia che si tratti di un abuso di minore, del maltrattamento di un anziano o dell'abuso dell'uomo sulla propria donna.

In molti paesi c'è una forte riluttanza a riconoscere e perseguire la violenza sessuale. Anche laddove esistono leggi per proteggere la persona dalla violenza, non sempre vengono applicate. In alcuni paesi coloro che commettono reati di violenza sessuale sono i rappresentanti di quelle stesse autorità impegnate nel rispetto e nell'applicazione delle leggi contro la violenza sessuale.

La cultura ha un peso determinante per fissare i parametri che stabiliscono un comportamento corretto e un comportamento violento e quindi determinare la risposta adeguata alla violenza.

Ad esempio i modi per educare i bambini variano enormemente in tutto il mondo. In alcuni paesi, le ragazze e le donne che sono state stuprate non sono protette dalla legge, ma possono essere uccise dai loro parenti per preservare l'onore familiare oppure possono essere obbligate a sposare i loro violentatori per legittimare il rapporto sessuale.

. Alcuni dei fattori di rischio comuni a tutte le forme di violenza interpersonale comprendono l'essere cresciuti in una famiglia violenta o separata, la portata dell'abuso, l'isolamento sociale, la rigida divisione sessuale dei ruoli, la povertà, la disparità di reddito, e caratteristiche personali come la mancanza di autocontrollo e una bassa autostima.

. Mentre la violenza commessa nella società, in particolar modo la violenza giovanile, è un fenomeno largamente visibile e riconosciuto come "criminale", quella all'interno della famiglia (incluso l'abuso sui minori e sugli anziani e la violenza nella coppia) rimane più nascosta agli estranei.

In molti luoghi la polizia e i tribunali sono meno predisposti e preparati a colpire tale violenza e quindi a riconoscere e perseguire la violenza sessuale.